

## Uno scorcio di vita casalinga ad inizio XX secolo

E' difficile immaginare oggi come una **famiglia di Isolabona all'inizio del XX secolo si riunisse attorno al tavolo per cenare** e come passasse la serata quando tutto quello che allietta le nostre non esisteva ancora, ma allora non sarebbe servito a molto, perché il duro lavoro della campagna spesso continuava fino al momento di andare a dormire. La corrente elettrica era da poco arrivata nella valle prodotta dalla centrale idroelettrica di Pigna che aveva iniziato a funzionare nel 1901. Isolabona dovette aspettare ancora un po' e quando arrivò non sempre era erogata con continuità ed i lumi ad olio continuavano ad illuminare le case. Il libro di **Andrè Cane** che racconta la quotidianità del nostro paese oltre a raccontarci dell'energia elettrica, ci fa scoprire che il sale che si usava a quei tempi non era il sale che oggi troviamo sulle nostre tavole, ma era di colore scuro e pieno di impurità e ci fa conoscere tanti momenti di vita quotidiana.

Ecco come ci si riuniva a tavola per la cena e come si impegnava il tempo prima di andare a dormire.

*“Avevamo appena finito la nostra cena: una immancabile e spessa zuppa au pistu (al pesto) preceduta da un non meno abituale cundiun (insalata di pomodori).*

*Come sempre, fummo obbligati ad accendere il nostro lume ad olio, fumoso e tremolante, per supplire alla poca luce delle due sole lampadine che rischiavano la nostra casa.*

*Queste ci concedevano, solo a intermittenza, l'arrossamento appena percettibile dei loro filamenti. Udii di nuovo mio zio ricoprire di ingiurie il responsabile di quella irritante penuria, un certo Marcè da luxe (Marcello della luce).*

*Questo personaggio, che si vedeva a intervalli irregolari attraversare il paese veloce come il vento - per sfuggire alle recriminazioni degli utenti - forniva quando poteva, una capricciosa corrente elettrica. La sua cabina elettrica - che non ho mai avuto l'occasione di visitare - si trovava, mi avevano detto quasi a Pigna.*

*Non poteva che essere, in effetti, una installazione rudimentale e desueta, dal momento che non traeva beneficio dagli eccessi di pioggia, ne da quelli della siccità.*

*Questi due fattori naturali, quando persistevano, avevano il triste privilegio di privarci della luce. A queste calamità idrauliche, si dovevano aggiungere le panne tecniche e quindi solo una decina di giorni al mese, di media, potevamo girare i nostri interruttori con qualche successo.*



*Calmata la sua collera e assicurato un modesto e localizzato chiarore, mio zio vuotò sul suolo in cemento della cucina, un sacco pieno di nocciole. Era una piccola parte del copioso raccolto che ci procuravano, tutti gli anni, i superbi noccioli della Cupeia e di Veonixi.*

*L'ingrato compito, che consisteva nel liberare la nocciola dal suo involucro foglioso, cominciava, senza gioia per me, perché le mie piccole e vulnerabili dita uscivano doloranti da quel sgusciare difficoltoso.*

*Devo confessare, che per ridurre un po' la durata di questa corvée e offrirmi un piacevole diversivo, avevo chiesto di lasciarmi pestare il sale nel nostro pesante pestello di pietra.*

*Un sale grosso, grigio sporco, pieno di impurità, l'unico che aveva Gè u tabachin, pallido sopravvissuto dei gabellieri medioevali, ma unico e ufficiale rivenditore.*

*Mio zio e mia zia, come facevano ogni sera, passavano in rassegna i lavori della campagna e fissavano per il giorno dopo, quelli più urgenti.”*